

**LA RASSEGNA  
DELLA  
LETTERATURA ITALIANA**

---

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO SCIENTIFICO: Alberto Beniscelli (Università di Genova), Raoul Bruni (Uniwersytet Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie), Maria Pia De Paulis-Dalembert (Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3), Giulio Ferroni (Università La Sapienza di Roma), Giuseppe Gazzola (Stony Brook University), Christian Genetelli (Université de Fribourg), Quinto Marini (Università di Genova), Roberta Turchi (Università di Firenze)

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: [periodici@lelettere.it](mailto:periodici@lelettere.it)

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: [amministrazione@editorialefirenze.it](mailto:amministrazione@editorialefirenze.it)

[www.lelettere.it](http://www.lelettere.it)

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

Rivista di classe A nella valutazione ANVUR

*Gli articoli e le note proposte per la pubblicazione nella RLI sono sottoposti al parere vincolante di due revisori anonimi*

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: [abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it](mailto:abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it)

Abbonamenti 2022

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 215,00 - Estero € 259,00

CARTA + WEB: Italia € 259,00 - Estero € 303,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 120,00 - Estero € 140,00

*Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.*

Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di dicembre 2022 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

zazione, alla ricerca di effetti musicali, per poi soffermarsi sulla «compattezza figurale» e la sintassi elementare della «lingua domopak» di De Carlo. Conclude il volume il saggio sulla lingua ipermedia degli anni Novanta in cui le piccole infrazioni alla grammatica tradizionale «si sono definitivamente cristallizzate in una “grammatica del parlato” priva di marcatezza espressiva» (p. 290). [*Miriam Di Carlo*]

PAOLO D'ACHILLE, ELISA ALTISSIMI, KEVIN DE VECCHIS, «*Ma che ce stanno a fà?*». *Le parole di Roma nella lessicografia italiana*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2022, pp. 119.

Lo studio di Paolo D'Achille, Elisa Altissimi e Kevin De Vecchis prende il titolo da una laconica espressione dialettale romana che solitamente si sente dire quando si ha qualche dubbio sulla legittimità della presenza di qualcuno o qualcosa in un certo contesto. In questo caso si parla della presenza di parole di Roma nella lessicografia italiana, nello specifico nei lemmari di tre dizionari dell'italiano contemporaneo (il GRADIT 2007, lo Zingarelli 2022 e il Devoto-Oli 2022, rispettivamente indicati con le sigle GDU, Z, D-O), dunque risulta facile coglierne l'ironia, poiché, come dimostra questo interessante saggio, queste parole hanno il loro posto di diritto nei vocabolari. Il problema posto dai tre studiosi, tutti impegnati in vario modo nel progetto del *Vocabolario del romanesco contemporaneo* (VRC) di prossima pubblicazione, riguarda in particolare il modo in cui i romaneschismi sono segnalati nei tre dizionari: attraverso un'analisi a tappeto, si sono considerate più di 500 parole che compaiono diversamente come regionalismi romani, come dialettismi di origine romanesca o come parole dell'italiano usate a Roma con specifici significati o in particolari ambiti, talvolta con marche diverse. Come nota Paolo D'Achille, nella sua *Premessa* al volume, tale ambiguità può essere dovuta sia allo «*status* particolare del romanesco e del suo rapporto con l'italiano», sia alla «diversa sensibilità dei lessicografi di fronte alle “parole di Roma”» (p. 9).

La trattazione si suddivide in quattro capitoli. Nel primo (*Il lessico romanesco in tre dizionari italiani*) si specificano le motivazioni e

i criteri del lavoro: a partire da studi pregressi sulla questione, si dichiara l'intenzione di «riprendere e sviluppare l'esame dei tre lemmari, segnalando dettagliatamente le varie entrate» (p. 11), anche con lo scopo di compilare un repertorio sempre più completo delle parole della Capitale. Il secondo capitolo riguarda l'*Analisi delle voci raccolte*: nella prima parte si propone un approfondito raffronto dei romaneschismi comuni ai tre dizionari (GDU, Z, D-O), dapprima confrontati insieme, poi l'uno rispetto all'altro. In questa fase, quindi, non solo si è tenuto conto dei termini comuni a tutti e tre i dizionari, ma si sono compiute osservazioni di tipo morfologico, grammaticale e semantico, oltre che sociolinguistico e storico. Nella seconda parte del capitolo, inoltre, si sono raccolti anche i romaneschismi esclusivi di ognuno dei dizionari. La terza sezione del saggio è dedicata a *Dialettismi, regionalismi, voci ambientate a Roma* e ha come oggetto di analisi le voci romanesche nell'etimologia (diffuse poi in tutta Italia), quali *ammazza, maritozzo, sbronza*; le voci “ambientate” a Roma (cioè, le voci il cui referente è riconducibile al contesto romano), come *borgataro, cinecittà, cupolone*; i dialettismi e i regionalismi romani non segnalati come tali in GDU, Z, D-O, quali *bustarella, fregatura, tintarella* o anche *infrattare, scucchia, sfilatino*. L'analisi di questa sezione si chiude con un approfondimento riguardante nello specifico sei lessemi, di cui tre registrati nei dizionari (*gattaro/gattara, quaresimale, sbroccare*) e tre assenti (*cassamortaro, dritto per dritto, sgommarollo*). L'ultima parte (*Prima di concludere, un salto in cucina e in ambienti poco raccomandabili*), oltre a tirare le fila del discorso, compie una rapida analisi riguardante le voci romanesche dell'ambito culinario ormai entrate a far parte del lessico italiano, sempre attraverso un confronto tra le tre fonti lessicografiche scelte (GDU, Z, D-O). Ci si riferisce, quindi, a parole come *grattachecca* e *fettuccina* o a locuzioni come *saltimbocca alla romana, carciofi alla romana*, oltre ai nomi di piatti entrati a far parte della tradizione culinaria, come *cacio e pepe, gricia, aglio e olio, amatriciana*. L'accurato studio di Paolo D'Achille, Elisa Altissimi e Kevin De Vecchis ci dimostra, quindi, che le parole di Roma, nonostante le differenze nella segnalazione o le eventuali mancanze, sono tutto sommato ben documentate nella lessicografia. [*Caterina Canneti*]